

Ciao a tutti/e,

ottobre, mese missionario, sta per lasciare spazio a novembre che inizia con due festività molto importanti e che ci devono servire per riflettere. **Santi e defunti, due categorie che ci devono servire per ricordarci che il nostro impegno oggi è fondamentale per la nostra vita di esseri umani**, che ci alimentiamo di relazioni e gesti concreti volti alla pace e alla condivisione... o almeno così dovrebbe essere.

Il mese di ottobre è stato particolare in questo 2020 altrettanto particolare: segno di ripresa e contemporaneamente preoccupazione per la pandemia in atto (Italia); **miglioramento dei dati relativi al coronavirus che hanno dimostrato una diminuzione di casi di contagi e morti, sfociati in scontri politici (Brasile)**; tensioni causate dalle restrizioni imposte per determinate categorie di lavoratori e scuole (Italia e Brasile); inizio della campagna elettorale per l'elezione dei sindaci (Brasile) e chi più ne ha, più ne metta. Sta di fatto che ottobre è particolare soprattutto per essere il mese missionario, una missione che ci vede impegnati quotidianamente.

Il giorno della **Veglia Missionaria a Parma, tenutasi nella parrocchia dello Spirito Santo, è stato anche il giorno dell'anniversario della rinascita in cielo di Daniele Ghillani** e questa è una bella coincidenza. Daniele, come tanti altri missionari e missionarie, donandosi per e con gli altri **è riuscito a costruire un ponte solido fatto di amicizia, amore e fede, tra la comunità di Jardim das Oliveiras e Parma**. Per mantenere la solidità di questo ponte, Don Amauri (attualmente parroco della parrocchia Santa Luzia della cittadina Aragoiaia) ha deciso di dedicare il programma radiofonico della radio parrocchiale proprio a Daniele. Durante quasi due ore di diretta ci sono stati collegamenti dal Brasile e dall'Italia, nei quali amici, familiari e conoscenti di Daniele hanno deciso di ricordarlo per le grandi opere d'amore e per l'eredità che ci ha lasciato: l'amicizia senza frontiere e l'amore per le attitudini di aiuto e servizio. Daniele è, per me, l'esempio della missione che va oltre le istituzioni e riveste ogni singolo essere umano, nella semplicità di gesti fatti con amore che ci mettono in relazione con il prossimo. Ricordo che nel 2015, durante la mia esperienza come volontario del progetto Todo Mundo Junto, ho sentito sulla mia pelle questa responsabilità del portare avanti ciò che era stato costruito in precedenza, ed è stata una delle motivazioni che mi hanno dato forza per intraprendere il cammino di discernimento che mi ha dato gli strumenti per svolgere il mio servizio missionario per tre anni qui in Brasile.

La missione è bella perché è grande, perché ci mette a contatto con realtà che ci permettono di tirare fuori il meglio di noi e anche tutte le nostre paure e fragilità; sì, perché donarsi significa donarsi interamente con forze e debolezze tipiche degli esseri umani. La missione è anche triste, segnata da morti di figure che per diffondere umanità, fede, pace e amore hanno perso la vita riuscendo, però, a garantirne altre. La missione è ricordo ma non deve trasformarsi in nostalgia, perché attraverso gli esempi dobbiamo essere in grado di portare avanti la grande eredità che ci è stata affidata, semplicemente con il nostro impegno quotidiano.

Ottobre, come dicevo, è stato un mese di preparazione strategica in campo politico qui in Brasile e negli Stati Uniti. Come molti di voi sapranno, le relazioni bilaterali USA-Brasile sono ancora fortemente basate sul controllo americano tipico della dottrina Monroe (1823), che stabilisce l'America Latina come zona di influenza preferenziale che deve essere protetta per non essere attaccata da nemici esterni. Tutto ciò non per una solidarietà umana e preoccupazione statunitense nei confronti dell'America Latina, ma per puri interessi strategici economici, politici e sociali. Bolsonaro, da quando è stato eletto presidente, ha sempre cercato di imitare Trump e accontentarlo sotto tutti i punti di vista. Trump, d'altro canto, ha sempre dato segnali di compiacimento rispetto agli atteggiamenti del presidente Brasiliano che, però, sono fondamentali per il mantenimento del controllo sull'America Latina.

Il Brasile è il paese più influente del continente sud americano, in termini di popolazione, economia e estensione territoriale; per questo il "controllo" del Brasile è un elemento importante nelle scelte di politica estera americana. Una grande quantità di brasiliani è residente negli Stati Uniti e ha diritto al voto; secondo gli ultimi dati del CEBRI (Centro di Studi Brasiliano di Relazioni Internazionali), il 90% di questi voterà Trump alle prossime elezioni perché vedono nella relazione di amicizia e collaborazione politica con Bolsonaro, la soluzione per salvare la civiltà occidentale

dal collasso imminente, sconfiggendo il progetto di globalizzazione in una lotta per riaffermare i valori giudaico-cristiani; difendendo politiche domestiche conservatrici e tutelando Israele. Insomma, il risultato delle elezioni negli Stati Uniti avrà grandissime conseguenze per il Brasile e per la politica esterna brasiliana, che è in mano ad un Ministro difensore della teoria della Terra Piatta e privo di esperienze lavorative fuori dal Brasile.

Il 15 di novembre sarà invece il giorno delle elezioni dei sindaci delle città del Brasile; ogni volta mi sconvolgo delle strategie politiche locali fatta di alleanze fittizie, ricompense economiche, favori personali e, soprattutto, senza proposte chiare e giustificate. La politica brasiliana è davvero l'apice della corruzione e della falsità di un sistema malato, che forse non potrà mai essere curato e che è riservato solamente a piccole élite distanti dalle necessità della popolazione. In Brasile il voto è obbligatorio e le richieste di voto da parte di candidati sindaci e assessori in cambio di ricompense economiche è la triste normalità.

Ma noi, nel nostro piccolo, dobbiamo cercare di lottare contro le ingiustizie di sistema che spesso diventano una scusa per comportarci in modo scorretto perché "tutti fanno così". Forse ci diranno che non sappiamo come funziona il mondo, che non riusciremo mai a trarre profitto dalle situazioni e che non andremo da nessuna parte. Ma la capacità di decidere autonomamente, facendo i conti con se stessi e la propria coscienza, credo sia una delle più belle libertà che ci è stata concessa.

Io e Flávia stiamo bene, dopo quasi 4 mesi di matrimonio civile le cose continuano ad andare bene e speriamo che sia così per sempre. Posso garantirvi che noi faremo il massimo perché sia così. Flavia sta lavorando mentre io attualmente mi sto dedicando allo studio per due concorsi per l'ammissione alla specialistica in Relazioni Internazionali; uno dell'università federale di Santa Catarina (Florianópolis- Santa Catarina) e l'altro dell'Università dell'America Latina (Foz de Iguaçu- Paraná).

Per concludere, lascio **un messaggio del Vescovo di Algeri, Henri Teissier, che parlando della costruzione del Regno di Dio disse che questo "non si costruisce solamente dove si fanno battesimi, ma dove si lavora per l'umanità".**

Un grande abbraccio

Calido (Ale)